



Di bambini tutti ne parlano. Molti li coccolano, anche troppo. Quando invece sono in difficoltà, spesso lo sguardo degli adulti non ha tempo per fermarsi ad ascoltare, a capire le loro esigenze, i loro tempi, le loro fragilità. Diventano quasi invisibili. Bambini rom, figli di separati, piccoli malati di leucemia davanti alla prospettiva della morte, bimbi che hanno subito abusi, portatori di handicap, bambini in carcere con i genitori. I casi sono tanti. Un libro (*Bambini nei guai* - Città Nuova) ne parla, con intelligenza e cuore. È scritto da operatori professionali che si sono messi in gioco personalmente. Abbiamo intervistato la curatrice, Patrizia Bertoncello, insegnante.

Perché questo libro?

«Perché la società di oggi sembra attenta ai bambini, ma in realtà li tratta come piccoli adulti, senza

DALLA PARTE DEI BAMBINI

STORIE E PERCORSI TRA I DISAGI DELL'INFANZIA.
UN LIBRO PER CAPIRE E TESSERE RETI
DI INCLUSIONE

un vero rispetto di chi sono. Siamo spesso incapaci di ascoltarli. Ho però incontrato persone che operano, nel proprio campo professionale o di cura, mettendosi dalla loro parte, con empatia e partecipazione. Ho allora pensato di raccogliere storie, esperienze e riflessioni di autori pro-

venienti da prospettive disciplinari diverse, accomunati però da sincera passione, da una capacità di ascolto che è raro trovare».

Basta ascoltare?

«No. Ogni autore offre una chiave di lettura e un concreto percorso di



aiuto possibile, nella specifica situazione “difficile” in cui si è venuto a trovare il bambino o la bambina, tessendo intorno a loro delle reti educative, di cura e di accompagnamento sociale e giuridico. Hanno creato reti di rapporti guardando non solo il bambino, ma la famiglia, la classe, gli specialisti che a vario titolo lo seguono, le associazioni che possono dare una mano, gli enti pubblici del territorio, mobilitando il positivo della società intorno».

A chi è rivolto questo libro?

«Agli operatori di settori come la cura pediatrica o l'azione nel sociale, e agli insegnanti come me. Siamo gente del mestiere e parliamo a chi lavora nel campo. Ci rivolgiamo, però, anche a mamme, papà, famiglie, educatori, cittadini, chiunque avendo a che fare con bambini voglia rendersi conto delle situazioni delicate che a volte si trovano a vivere. Il libro parla a specialisti, con un linguaggio e competenze specifiche, ma è scritto in modo da essere letto da chiunque. Infatti abbiamo raccontato storie. Volevamo che fossero proprio queste storie vissute dai bambini a parlare dei bambini, delle difficoltà che incontrano in certe situazioni».

La realizzazione del libro l'ha coinvolta profondamente...

«Ho tratto tanto dalla mia esperienza personale. Nella mia vita di insegnante mi sono imbattuta nel-



HEIDI LEVINE/AP

Bambini rom, figli di separati, piccoli malati di leucemia, bimbi che hanno subito abusi, portatori di handicap, bambini in carcere con i genitori...

GLI AUTORI

Riccardo Bosi - pediatra, attento alla dimensione multietnica della sua professione

Antonio Acquaviva - medico, si occupa di pediatria generale, ematologia e tutela dei minori

Mariano Iavarone - dottore in scienze del servizio sociale, ha specifica competenza in prevenzione e trattamento sociale dei minori vittime di abusi

Patrizia Bertoncello - insegnante di scuola primaria

le situazioni più varie, e durante la preparazione del libro sono andata di persona ad incontrare operatori e associazioni, in un rapporto intenso che continua tuttora. Non posso più abbandonare certe situazioni, dopo averle sperimentate».

Non ci sono molti libri come questo, scritti da insegnanti...

«In effetti si trovano decine di libri sui bambini scritti da psicoterapeuti o mediatori familiari, raramente da insegnanti. Eppure, essendo in contatto con i bambini per molte ore e anni consecutivi, siamo in una posizione di osservazione privilegiata. Quando i servizi sociali devono intervenire, spesso chiedono le relazioni agli insegnanti, i quali però magari non si ritengono all'altezza. Sicuramente c'è malessere, ma forse possiamo riappropriarci del nostro lavoro: siamo esperti di relazioni. Vediamo tanti passaggi della vita dei bambini, abbiamo rapporti con genitori, servizi sociali, tribunali dei minori; ci troviamo al centro di una rete di operatori alla quale possiamo offrire una mediazione preziosa. Qui si gioca il futuro del Paese e delle nuove generazioni. Poterne scrivere mi ha appassionato».

Servirà questo libro ai bambini?

«Creare attenzione su questi temi è importante, prossimamente ci sarà la Settimana per il diritto alla famiglia, con eventi in centinaia di città italiane, a ottobre il Sinodo, eppure si parla quasi sempre della coppia con le sue problematiche, senza porre altrettanta attenzione sui figli. È importante invece lo sguardo dalla parte dei bambini. Dobbiamo mettere in luce le reti positive, quando ci sono, o attivarle se mancano. C'è tanta gente che aspetta solo l'opportunità di dare una mano».

Chi è Patrizia Bertoncello?

«Una maestra di periferia». ■